

Sul mercato ci sono 110 mila posti liberi per tecnici. Mentre la disoccupazione dei giovani è al 21%

La nuova chance dei professionali

L'offerta per il 2011: qualifiche possibili nelle scuole statali

Pagina a cura di Emanuela Micucci

Un quinto dei giovani italiani non studia e non lavora. Due milioni di ragazzi, «il 21,2% dei 15-29enni», ricorda l'Istat nel rapporto "Noi Italia" pubblicato il 19 gennaio (www.istat.it), «la quota più elevata a livello europeo». Giovani Neet (not in education, employment or training) a cui il nuovo sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) offre un percorso scolastico/formativo triennale che risponde alla domanda delle aziende e un titolo che permette di competere con i coetanei europei.



Un'opportunità su cui riflettere per ragazzi e famiglie in vista della scadenza del 12 febbraio delle iscrizioni alle superiori e all'IeFP. Le imprese, infatti, chiedono sempre di più tecnici e professionali: era 214mila le domande nel 2009, sono divenute 236mila nel 2010, secondo i dati Excelsior di Unioncamere. Mentre lo scorso anno l'offerta di diplomati degli istituti tecnici e professionali era di 126mila studenti. All'appello delle aziende, quindi mancano, 110mila giovani tecnici e professionali. In particolare, sono introvabili per le imprese giovani per i settori amministrativo-commerciale (70.130), turistico-alberghiero (14.440), meccanico (22.660)

ed elettronico (10.460). Settori, questi ultimi due, dove la domanda delle aziende è in forte aumento dal 2009 al 2010. Come anche per l'elettrotecnico, il chimico, il tessile-abbigliamento-moda e il biologico e delle biotecnologie. Settori nei quali intervengono l'istruzione e formazione professionale attraverso percorsi triennali per il conseguimento di una delle 21 nuove qualifiche di operatore definite già nell'accordo stato-regioni d'aprile e attraverso i percorsi quadriennali per ottenere uno dei 21 diplomi professionali di tecnico. Definiti a livello nazionale e programmati dalle regioni, entrambi permettono di assolvere, nei primi due anni, l'obbligo di istruzione. Divenendo così un'opportunità in più anche per il 19,2% dei 18-24enni che l'Istat certifica aver abbandonato gli studi senza conseguire un titolo superiore, contro una media dell'Unione europea del 14,4%. Oltre che per il 12,3% degli iscritti al primo anno e il 3,5% degli studenti del secondo anno delle superiori che lascia la scuola senza completare l'obbligo formativo. Si tratta, infatti, di percorsi molto flessibili, che possono essere personalizzati in relazioni alle esigenze dello studente, con attività di stage, laboratori e tirocinio. A offrire i percorsi triennali sono le regioni attraverso strutture formative accreditate. Tuttavia, per il prossimo anno scolastico le regioni possono prevedere che anche gli istituti professionali realizzino percorsi di IeFP in regime di sussidiarietà, sulla base all'intesa stato-regioni firmata il 16 dicembre scorso in conferenza unificata. Dunque, gli studenti che stanno scegliendo un percorso triennale di IeFP per il prossimo anno hanno 3 possibilità. Iscrivere a quelli erogati dalle regioni in un centro di formazione professionale. Oppure iscriversi alla prima classe degli indirizzi quinquennali degli istituti professionali e chiedere anche di conseguire una qualifica professionale alla fine del terzo anno. O ancora, se l'assessorato regionale lo prevede, iscriversi alle prime classi dei professionali che «assumono standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi triennali di IeFP», spiega il direttore generale del Miur Luciano Chiappetta. Conseguendo così solo i titoli di qualifica triennali. Dall'a.s. 2011-12 gli istituti professionali potranno solo proseguire i corsi di qualifica secondo il vecchio ordinamento già avviati, non se ne fanno di nuovi.